



S. E. Rev.ma Mons. GIOVANNI BONZANO
Arcivescovo di Mitilene e Delegato Apostolico negli Stati Uniti

L' Emigrato Italiano

IN AMERICA

Una nuova scuola sorta negli Stati Uniti e dedicata a Mons. G. B. Scalabrini

La Parrocchia di Sant'Antonio di Padova in Buffalo, N: Y., è gloria dei Missionari di Monsignor Scalabrini, ed una delle più belle e vaste Chiese che l'Istituto possiede negli Stati Uniti del Nord.

Cominciata coi più umili principii, come generalmente cominciano le opere di Dio, ebbe la sua culla nella cappella attigua alla Cattedrale, e là il primo Missionario mandato dall'Istituto, il compianto P. Antonio Gibelli, gettò le prime fondamenta di un'opera, che nel volgere di pochi lustri, divenne gigantesca. Arduo era il compito, perchè bisognava accapparearsi la benevolenza delle Autorità ecclesiastiche, e la fiducia del popolo: benevolenza e fiducia che il Missionario ottenne, con non poche difficoltà, mediante le sue opere, fatte alla vista di tutti, ed ispirate alla sola carità del Vangelo. La difficoltà massima che incontra il Missionario fra i nostri italiani d'America, è di convincerli del sacrosanto dovere che hanno di concorrere al mantenimento dell'opera parrocchiale. Davanti a tali difficoltà non si scoraggiarono i Missionari di Monsignor Scalabrini e messisi alacremente al lavoro, riuscirono ad aprire nel 20 Dicembre 1891 fra Court e Morgan sts., una Chiesa, la quale venne sempre, di anno in anno, abbellendosi, fino a che ampliata e decorata mercè l'attività instancabile o lo zelo illuminato del Padre Bernardo Casazza, ha oggi raggiunto il suo apogeo, offrendo alla Colonia Italiana un locale vasto e bene adatto alle esigenze del culto ed ai desiderii del popolo.

La corona dell'opera era però affidata dalla Provvidenza ad un giovane Missionario, il Padre Angelo Luigi Strazzoni, il quale, seguendo le orme dei Predecessori, ha tenuto alto il prestigio dell'Istituto, ed ha regalato a Buffalo e l'alla Diocesi una Scuola Italiana che può gareggiare con quelle di primissimo ordine della Città e Diocesi.

Il P. Strazzoni ha così risolto uno dei più gravi problemi che riflettono il progressivo perfezionamento delle nostre colonie; l'educazione cioè della gioventù, promossa da una savia istruzione civile e religiosa.

Le scuole primarie degli Stati Uniti sono indubbiamente tra le migliori, per quel che riguarda lo sviluppo dell'intelligenza e della forza fisica del fanciullo, ma lasciano molto a desiderare riguardo all'educazione del cuore e della volontà, perchè ne trascurano il più essenziale elemento, che è l'insegnamento di quei grandi principi morali che fanno sorgere nel cuore del fanciullo il nobile desiderio di una vita virtuosa, pienamente conforme alla legge morale. Ma a questo scopo non si arriva se si trascura l'educazione religiosa della gioventù, perchè non è possibile l'insegnamento della morale senza l'intima convinzione della nostra dipendenza da Dio e della nostra responsabilità di fronte al Creatore. Ecco perchè i cattolici degli Stati Uniti hanno fatto sorgere e mantengono, a costo di grandi sacrifici, le scuole parrocchiali.

A questi motivi se n'aggiunge un altro tutto speciale per noi italiani, ed è l'insegnamento della nostra lingua.

Quando il compianto nostro Fondatore Mons. G. B. Scalabrini, visitò le nostre colonie degli Stati Uniti, non si stancava dall'inculcare ai suoi missionari la necessità della fondazione di scuole italiane in tutte le nostre missioni, convintissimo com'egli era che l'insegnamento della lingua patria servisse egregiamente a conservare alto nel cuore degli emigrati e dei figli loro, non solo l'amore per il paese nativo, ma anche per la religione dei padri.

Di questa sua dolce insistenza e di questa sua profonda convinzione ch'egli riuscì, con la sua parola calda, a trasfondere nel cuore dei suoi missionari, oggi s'incominciano a raccogliere i frutti. E fu davvero nobile pensiero quello di dedicare la nuova e magnifica scuola di Buffalo, alla memoria del Grande Vescovo, dell'Apostolo degli emigrati italiani.

Furono queste le considerazioni che mossero il P. Strazzoni a dar mano ad un'opera, al cui compimento non si poteva arrivare senza superare delle difficoltà enormi, delle quali solamente coloro che conoscono le nostre colonie degli Stati Uniti, possano rendersene ragione.

Ne piace qui riportare la lettera con la quale l'ardimentoso missionario annunciava al suo popolo il compimento della nobile e difficile impresa.

« In tre anni di attività religiosa e morale spiegata in mezzo a voi, o nostri dilettezzissimi Parrocchiani, l'idea di provvedere i vostri figliuoli di una scuola Parrocchiale Italiana è sempre stata in cima a tutti i nostri pensieri e sapendo il gran bene religioso e morale, che hanno i vostri figli dalla Scuola Cattolica, non abbiamo esitato un momento ad intraprendere un'opera, che sappiamo cara a tutti i buoni, benchè irta di difficoltà.

Mediante l'appoggio dell'ottimo Vescovo di questa Diocesi e la vostra adesione entusiastica e sincera, quello, che per tre anni non fu che un'idea cara, circondata di mille speranze e di fiducia nella Provvidenza, oggi è un fatto compiuto.

La Scuola cattolica ha il mandato di dare ai vostri figli una educazione perfetta, perchè, mentre educa il loro corpo colla ginnastica, per dare alla società degli uomini forti e la loro intelligenza alla scienza ed alle arti, per dare al Paese ed alla società cittadini illustri, non trascura il cuore, per formarli ad

una coscienza retta, ispirata alla carità del Vangelo che ha per fondamento l'amore di Dio e del Prossimo.

Essendo poi la scuola parrocchiale di Sant'Antonio per i figli dei nostri italiani, ha un secondo mandato da compiere, che è quello di insegnare loro il dolce idioma, la storia gloriosa e la geografia del Bel Paese, che è nostra Patria, per formarli alla vera coscienza di essere italiani.

Noi siamo chiamati a perfezionare e compire la grande opera della Provvidenza, educando l'uomo per la famiglia, dove riceve i primi baci e le prime carezze della felicità, per la Società, che deve illustrare colle sue virtù cristiane e civili e per I dio che lo ha creato.

Fiduciosi nella Provvidenza, da cui attendiamo i mezzi e la forza per condurre a buon termine l'opera nostra e per compiere l'altissimo mandato che ci è stato affidato, mentre ringraziamo per la valida cooperazione, invochiamo Dio che benedica a Voi, ai vostri figli ed alle nostre fatiche ».

La scuola venne solennemente inaugurata il 10 dello scorso Gennaio.

È uno splendido fabbricato, tutto aria e luce, che può gareggiare, sia per l'elegante linea architettonica, come per la struttura interna, rispondente alle più ardite esigenze didattiche, con le migliori scuole municipali. Fornita di un potente impianto di riscaldamento, di bagni e doccie, dispone di spaziosissime aule scolastiche, oltre al grande salone per i convegni sociali e la palestra per la ginnastica.

Sopra l'imponente portone, per cui si accede allo spazioso atrio d'ingresso, dal quale si stacca la comoda scala che conduce alle aule scolastiche, incisa a caratteri d'oro sul marmo, si legge la semplice ed eloquente iscrizione — Scuola G. B. Scalabrini. —

Per la circostanza dell'inaugurazione i Padri Missionari pubblicarono un ruscitissimo numero unico dal titolo « Scuola Scalabrini » con una accuratissima biografia dell'apostolo degli emigranti.

S. E. Mons. C. H. Colton, Vescovo di Buffalo, impedito per motivi di salute dal prender parte alla solenne cerimonia, inviava al P. Strazzoni la lettera seguente :

« Questo giorno benedetto, che segna il compimento e la benedizione della vostra magnifica Scuola, resterà una delle più belle pagine della storia della parrocchia di S. Antonio, mentre completa e perfeziona la vostra fiorente parrocchia. Il vostro cuore sacerdotale oggi è in giubilo perchè possiede il mezzo di ricoverare ed educare giornalmente nelle vie del Signore gli agnelli del vostro gregge. Io ammiro il vostro zelo, condivido la vostra gioia, mi congratulo con voi, coi vostri confratelli sacerdoti e col vostro popolo per l'erezione di questo imperituro monumento che testimonia il vostro amore per Iddio e pei suoi figliuoli »

Il nuovo e maestoso fabbricato scolastico fu benedetto dal Vicario Generale di Buffalo Mons. Baker.

Notevoli discorsi furono pronunciati dal D.r Bozzileri e dall'avvocato Lanza.

Il P. Strazzoni nell'affidare la scuola alla colonia italiana pronunciò un smagliante discorso sull'educazione cristiana e sui suoi mirabili effetti specialmente nelle nostre colonie.

L'inaugurazione si chiuse degnamente con l'apertura di un grande bazar, per raccogliere i fondi necessari alla liquidazione del debito gravitante sulla scuola, al quale gli italiani presero parte con grande entusiasmo.

Chiudiamo questa affrettata relazione col lusinghiero giudizio del P. Giovanni Prosseda, uno zelante e colto sacerdote, che non appartiene al nostro Istituto, ma ci ama; perchè testimonio dell'opera dei nostri missionari in mezzo agli emigrati italiani.

« Il giorno 11 del corrente mese si aprì solennemente questo magnifico monumento, dovuto allo zelo instancabile del giovane parroco; e tanto più è stata la meraviglia dei presenti, quanto più rigoroso era stato il silenzio del lavoro; che quasi Buffalo non si era accorto, fino all'ultimo momento, di possedere una scuola di primissimo ordine un vero monumento dello zelo ferente, costante, umile dei figli di Monsignor Scalabrini, i quali, come qui, così dappertutto sono riusciti a conquistare una posizione importante ed invidiabile in ordine alla Religione, mercè la loro silenziosa maniera, alieni dallo strepito e dal chiasso della stampa, di cui si incoronano molte opere, al confronto delle loro di assai meschina importanza.

I buoni gioiranno e saranno orgogliosi di avere per guida Missionarii così zelanti, i quali fin dal principio hanno saputo tutelare l'onore della Colonia loro affiata e provvedere decorosamente all'educazione religiosa e civile dei loro figliuoli. Quale sprone adunque per la Parrocchia di Sant'Antonio! Quale santo entusiasmo animerà tutti nel sostenere opere così feconde di beni religiosi e sociali! »

Mons. Giovanni Bonzano

nominato Delegato Apostolico negli Stati Uniti

La designazione di Mons. Giovanni Bonzano all'importantissima carica di Delegato Apostolico negli Stati Uniti, è stata accolta, tanto in Italia che al di là dell'Atlantico, col più grande favore. È un uomo modestissimo, ma di incontestabile valore, che dalla reggenza del Seminario di Propaganda, passa ad un altissimo ufficio, alla Delegazione Apostolica di un paese che oggi attira l'attenzione di tutto il mondo, ed in modo speciale della S. Sede, per lo straordinario sviluppo che ivi va prendendo la religione cattolica.

Mons. Giovanni Bonzano nacque il 27 Settembre 1867 in Castelletto Seazzoso (Casale Monferrato) da modesti genitori, e fu iniziato agli studi nel Seminario di Vigevano, ove rimase fino al terzo corso teologico. Ancora chierico fu prescelto da Mons. De Gaudenzi di s. m. a suo segretario,

ufficio che lasciò nel 1889 per iscriversi in Roma fra gli alunni del Collegio Mastai, per le missioni della Cina.

Il 31 Maggio 1890 veniva ordinato sacerdote dall'E.mo Card. Parrocchi, ed il primo Maggio del 1891 salpava da Marsiglia per lo Scensi meridionale. Dopo sei ann, in causa della malferma salute, dovette lasciare la missione e, nella speranza di rimettersi, si restituì al proprio Collegio in Roma. In questo tempo attese a perfezionarsi negli studi, addottorandosi in teologia e diritto canonico, e frequentando le congregazioni romane.

Il 26 Agosto 1899 Mons. Berruti, attuale vescovo di Vigevano, lo assumeva come suo vicario generale, nominandolo nel seguente anno canonico della cattedrale e professore di teologia dogmatica nel 1901, cariche che seppe tenere lodevolmente, circondandosi delle simpatie generali. Il 16 Maggio del 1904 dietro suggerimento di Mons. Bruni, allora direttore spirituale del Collegio di Propaganda, che gli era stato vicerettore al Collegio Mastai, fu nominato dagli E.mi Cardinali, col beneplacito del Card. Gotti e del S. Padre, rettore del Collegio di Propaganda. Nei sette anni in cui resse questo importantissimo Istituto cosmopolita, seppe tanto acquistarsi la fiducia della S. Sede, da meritarsi d'essere innalzato alla Delegazione Apostolica di Washington ed insignito della dignità arcivescovile di Militene.

Mons. Bonzano venne consacrato il 4 dello scorso Marzo nella cappella del Collegio di Propaganda — in quell'istessa cappella in cui venne consacrato Vescovo di Piacenza il nostro compianto Fondatore, Mons. Sealabrini — dal Card. Merry del Val, Segretario di Stato di S. Santità. Vescovi conconsacranti erano i monsignori Pietro Berruti vescovo di Vigevano e Tommaso Kennedy, vescovo titolare di Adrianopoli, rettore del Collegio Americano del Nord.

Assistevano i cerimonieri pontifici e gli alunni del Collegio di Propaganda Fide.

Durante la solenne cerimonia è stata eseguita scelta musica da alcuni alunni del Collegio stesso, sotto la direzione del prof. Fiochi.

Sedeva all'organo il prof. comm. Ricci.

Alla cerimonia il Cardinal Girolamo Maria Gotti, prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, era rappresentato dal suo segretario rev. Luigi Havez.

Erano presenti inoltre mons. Dobrecich, arcivescovo di Antivari, mons. Kojumian, arcivescovo titolare di Calcedonia, monsignor Bahabanian vescovo di Angora, mons. Celebran, vescovo di Amida, mons. Melchidesechian, vescovo di Erzerum, mons. Topuzian, vescovo di Musch, mons. Canali, mons. Bianchi, mons. Laurenti, mons. Tampieri O' Riordam, mons. Willemssen e mons. De Arbiam, amministratore Apostolico degli armeni di tutta la Russia.

Erano pure presenti il nostro Superiore Generale P. Domenico Vicen-

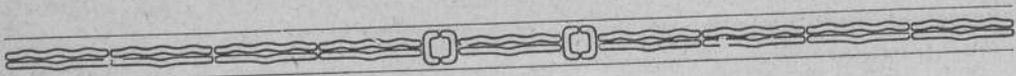
tini, la rappresentanza del capitolo di Vigevano, il generale dei Carmelitani, il procuratore generale dei Lazzaristi, il preside dell' Istituto de Merode, il prefetto delle scuole di Propaganda, rev. Martini, gli alunni del Collegio americano del Nord, e un' eletta schiera di signori e signore della colonia americana.

Gl' invitati erano ricevuti dal rev. Michele Cerrati, nipote del consacrato.

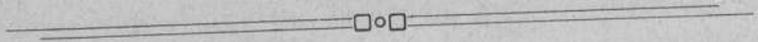
Il nuovo Delegato Apostolico partirà per la sua sede nella seconda metà di Aprile.

La sua soda e vasta coltura, la sua profonda umiltà, la conoscenza dei tipi delle razze più disparate acquistata con la lunga convivenza ed il dominio perfetto della lingua inglese, sono un indice sicuro della felice riuscita della sua delicata missione.

I missionari di S. Carlo che prodigano le loro cure in vantaggio degli emigrati italiani negli Stati Uniti, e che formano parte di quel clero che sarà l' oggetto delle amorevoli cure dell' Ecc.mo Delegato, protestano fin d' ora all' Illustre Rappresentate del Sommo Pontefice la più schietta ed illimitata obbedienza.



Rapporto annuale della Società " S. Raffaele „ DI NEW YORK



Il nostro solerte P. Gaspare Moretto, l'infaticabile rappresentate della Società « S. Raffaele » di New York, ci manda il suo rapporto annuale — anno 1911, ventesimo della serie — sotto forma di un elegantissimo opuscolo, pregevolissimo non solo per il suo contenuto, ma anche per l'elegante veste tipografica e per le numerose nitidissime illustrazioni.

Il rapporto è preceduto da una lettera d'introduzione che qui riportiamo.

« La Società S. Raffaele per gli Immigranti Italiani invia alla S. V. il rapporto del suo ventesimo anno di laboriosa esistenza.

Sarebbe inutile ripetere quanto fu compiuto negli anni decorsi, solo sia permesso far rilevare che uomini d'ogni veduta politica concordemente affermarono che la S. Raffaele si rese benemerita della nostra Emigrazione.

Quando il nostro emigrato ignaro del linguaggio e dei costumi di questo paese si agita fra le spire dell'indigenza, perchè non ha un parente od un amico a cui rivolgersi, egli trova sempre nella Casa di San Raffaele pane per l'esistenza e quel conforto tanto necessario ad un infelice, lontano dalla famiglia e dalla Patria.

La severità delle leggi federali sull'immigrazione non ha limiti, e l'applicazione è dura e scrupolosa. Quando le leggi ristrettive, confondendo l'indeside-

rabile con l'onesto, per non accogliere il malvagio bandiscono il nostro buon lavoratore, la San Raffaele pur di proteggere il nostro emigrante e farlo ammettere allo sbarco, inoltra appello alle autorità federali, usa l'energia d'ogni mezzo; le alte conoscenze, le ripetute istanze, i viaggi speciali a Vashington presso il Commissario Generale d'Emigrazione.

L'opera di San Raffaele non è l'imitata all'assistenza dell'Immigrante in Ellis Island; si svolge anche a beneficio di coloro, che non ostante da vario tempo risiedono in America, sentono pure il bisogno di aiuto e protezione. Si calcoli che quasi novemila persone vengono annualmente alla Società per consiglio ed assistenza. Tutto questo la San Raffaele lo svolge gratuitamente: gratuita è l'assistenza che presta all'immigrante ad Ellis Island, gratuito il vitto e l'alloggio ai suoi ricoverati.

Le entrate della società durante il 1911 ammontarono a L. 26611.95 e le uscite a L. 31145.25. Il deficit di L. 4533.30 fu coperto da volontarie contribuzioni.

Fra i più generosi offerenti ci piace ricordare il Comm. Enrico Caruso, il celebre tenore, con un offerta di L. 500.00 ed il Banco di Napoli per la stessa somma.

Diamo qui ai lettori in un quadro riassuntivo, la relazione dell'opera compiuta dalla benemerita Società nello scorso anno.

Persone Ricoverate	1071	
Costi Ripartite	Uomini	171
	Donne	900
	Adulti	774
	Minorenni (inferiori agli anni 20)	297
	Orfani	95
	Famiglie intiere	87
Affidate ai parenti	453	
Inviata al lavoro	51	
Rimpatriate per povertà o per malattia	66	
Alla S. Raffaele per consiglio ed assistenza la media fu di 24 persone al giorno	8760	
Aiutate alla ricerca dei bagagli, il 60 0/0 degli Speciali affidati alla S. Raffaele	—	
Giornate di vitto ed alloggio	6836	
» di solo Vitto	700	
Lettere spedite ,	1846	
» ricevute	1620	
Telegammi inviati	195	
Refezioni a famiglie bisognose e ad operai disoccupati	3565	

Durante l'esercizio dell'anno 1911 la Società di San Raffaele ebbe trecento novantadue casi detti *speciali*: crediamo bene esporne brevemente alcuni affinché tutti possano formarsi un concetto esatto del lavoro e dei vantaggi pratici che la Società arreca all'immigrante. Dai seguenti casi è facile dedurre che mercè i buoni uffici della San Raffaele, non pochi evitarono la rovina del rimpatrio forzato; madri, spose, giovinette poterono riunirsi alla famiglia; non pochi fu-

ronc collocati al lavoro, molti trovarono sicuro ricovero e sollievo morale durante la loro dimora in New York causata dalla infermità di figli o fratelli ritenuti nell'ospedale; furono fatti segno a speciali premure tutti gli ammalati detenuti all'ospedale di Ellis Island; fu amministrato il battesimo ad alcuni bambini nati a bordo, e parecchie furono le giovani unite in matrimonio a seconda delle prescrizioni ecclesiastiche civili.

Carolina Salatino, ved. Rizzuti, glungeva e New York l'11 marzo col vapore Oceania, diretta a Walla Walla nello stato di Washington. Le autorità d'Emigrazione esclusero dallo sbarco la famiglia Rizzuti, che era giunta appena a metà del suo viaggio. La San Raffaele s'impegnò ed ottenne dalle autorità di Waahington l'ammissione della suddetta famiglia.

Però nel mentre si conducevano le pratiche a favore di questi sventurati, il figlio Francesco, d'anni 13, fu colpito da malattia infettiva e trasportato all'Ospedale della Quarantina, mentre la madre con gli altri figli veniva ricoverata alla San Raffaele. Dopo un mese e mezzo passato alla Società, la famiglia Rizzuti poté proseguire per Walla Walla; restava a quegli sventurati compiere l'altra metà di viaggio — più di una settimana in ferrovia.

Nicosia Graziano, d'anni 15, arrivata col vapore Cretic il 18 Marzo, venne esclusa dalle autorità d'emigrazione perchè minorenni. La Società ha inoltrato appello a Washington con esito favorevole. La Graziano venne ammessa allo sbarco il 24 dello stesso mese.

Paolo Cappadonna, d'anni 16, escluso pure dallo sbarco perchè minorenni, venne poi ammesso dietro appello inviato alle autorità d'emigrazione in Washington dalla Società.

La descrizione di questi pochissimi « casi speciali » basti per dare un'idea dell'opera benefica spiegata dalla benemerita Società. Non occorre parlare delle ricerche di bagaglio, d'indirizzi, di lavoro, di persone: queste sono cose di minore importanza ed a cui la Società dà facile evasione per gli estesi suoi rapporti con moltissimi enti: quel che merita l'attenzione di tutti è il fatto che la San Raffaele accompagna il proprio autorevole intervento a favore degli Immigranti Italiani col fornire gratuitamente, oltre l'appoggio morale e finanziario, vitto, alloggio e assistenza.

Altre due forme di Beneficenza per le quali la San Raffaele viene quasi giornalmente, ora per l'una, ora per l'altra, richiesta, sono:

1. il rimpatrio di persone a cui sia per speciali condizioni di lavoro o di salute, sia per sciagure, è consigliabile il ritorno alla famiglia in patria.
2. il ricovero temporaneo di persone rimaste senza cibo o senza casa, di famiglie il cui capo trovasi all'Ospedale, o lontano, di ragazzi, di fanciulle abbandonate a se per una causa qualsiasi.

La prima forma, il rimpatrio, si esplica coll'interporsi presso il Regio Consolato Generale di New York per ottenere un ordine di biglietto a prezzo ridotto. Spesse volte oltre alle pratiche per detto biglietto la Società deve pur contribuire pel pagamento del medesimo.

Nel 1911 per opera della San Raffaele furono rimpatriate 66 persone: nella totalità dei casi, tubercolotici, vedove con bambini, inabili al lavoro, disoccupati, ammalati, ragazze sole, ecc.

Agostino Vittoria, d'anni 32, venne rimpatriata dalla Società con le sue tre figlie, Giuseppina d'anni 5, Santa d'anni 3 e Beatrice di 6 mesi, col vapore Duca D'Aosta.

L'Agostino veniva da Kanoska III, ove aveva lasciato il marito ammalato all'ospedale. Egli l'avrebbe seguita appena in condizione di mettersi in viaggio. Sarà guarito?

Giuseppina Ingrea, d'anni 10, fuggita da casa, da tre notti dormiva su i sedili del Batterey Park di New York, mentre durante il giorno non faceva che girare per le vie della città cibandosi degli avanzi che trovava nei barili di rifiuto. Affidata alla San Raffaele dall' autorità di Polizia, venne dopo due settimane collocata presso la Children Aid Society. La Giuseppina Ingrea era presso la zia che non avea certo per essa l'affetto di quella mamma che la lasciò orfana il 14 Aprile. Il padre le morì l'hanno antecedente cadendo da una fabbrica nella quale lavorava.

Costantino Spillo, d'anni uno e mezzo fu ricoverato per più di un mese alla San Raffaele colla sorella Giovannina di soli 5 mesi in attesa della guarigione della mamma, che si trovava degente all'Ospedale... forse più ammalata nel morale che nel fisico, perchè vedova da soli pochi giorni... il marito le rimase ucciso sotto un treno.

Quantì nostri connazionali trovano la morte nei disastri delle miniere, nello scavo dei tunnels, nei lavori ferroviarii. Questi sono gli umili martiri, i martiri della famiglia, dell'onestà e del lavoro. Di questi martiri la nostra Patria abbonda ovunque. Un pensiero riverente alla loro memoria, mentre le vedove e gli orfanelli trovano in noi quella generosità che è dote del cuore italiano.

È dolce cosa il poter affermare quanto si sia sentito ed apprezzato il beneficio che la San Raffaele compie a vantaggio dei nostri Italiani Immigrati, a vantaggio di persone cui la sciagura e la poca istruzione assai spesso rende difficile l'esternare la loro gratitudine.

Qualche linea lo dimostri:

Cincinnati, 22 Aprile 1911.

Distinto Rev.

Ho ricevuto il suo telegramma e mi affretto a rispondere.

Grazie e grazie dal profondo del cuore, proprio Lei ci voleva per tranquillizzarmi, sembrami che dal cielo sia scesa una buona anima che venga in nostro sollievo. Caro Padre, io ricorro a Lei, e da Lei spero per il mio avvenire e vivo in pace perchè vado certo che con la sua influenza porterà a buon termine questo intreccio e così ritornerà la quiete del cuore tanto a me come alla mia famiglia.

Reverendo! per la carità non si stanchi, faccia tutti gli sforzi possibili per questa povera famiglia sono un povero operaio non dimenticherò giammai l'atto cortese che mi usa, non dico ricompensarla, conosco di offenderla, ma fin dove son buono, mi comandi sempre e poi sempre che sarò pronto a servirla ma se le mie forze sono deboli ci sarà Chi è più di noi Che benedirà le sue fatiche.

Distinti ossequi. D. S. V. Ill.ma

firmato: *Luigi Seta*

Ed ora, prima di chiudere questa relazione, ci permettano i lettori che noi riproduciano, fra le moltissime, alcune lettere, che valgono a dimostrare con quanto interesse sia seguita l'opera della S. Raffaele, da coloro che, per debito d'ufficio, si applicano in modo speciale allo studio dei complessi problemi d'emigrazione.

Ministero degli affari Esteri

Commissariato dell' Emigrazione

Roma, 2 Marzo 1911

Reverendo Signore,

...Mi erano già note le benemerenzze di codesta Società, e sono certo che essa proseguirà con sempre maggiore amore nell' opera altamente umanitaria di assistenza ai nostri emigranti.

Con distinta considerazione Dev.mo

firm: *P. Di Fratta*

Il Dirett. Gen. della Marina Mercantile

Rev. Padre G. Moretto

Roma, 28 Febbraio 1911

8-10 Charton St. New York.

Ho ricevuto i rapporti della Società San Raffaele per gl' immigranti Italiani e, mentre La ringrazio per il cortese e gentile invio, esprimo il mio compiacimento per l' opera altamente umanitaria e piena di abnegazione e di filantropia, che la Società presta verso i nostri poveri emigranti.

Con molti ossequi, mi creda Dev.mo

firm.: *Carlo Bruno*

... Già conoscevo i grandi beneficii della Istituzione da lei si premurosamente degnamente diretta e la assicuro di tutta la mia simpatia. Mi abbia coi sensi di sincera ammirazione. Dev.mo

Milano, 27-2-911

firm.: *E. Vigoni*

Banco di Napoli

Napoli, 22 Aprile 1911

Con la lettera del 14 Febbraio u. s. mi pervennero i rapporti di lavoro di codesta benemerita Società. Il vivo interesse della Saint Raphael Society a vantaggio dell' emigrazione Italiana, mi era assai noto e noti mi erano altresì l' autorità, gli scopi e l' importanza a cui la stessa Società assurge di anno in anno... allego lo cheque N. 232 di Dollari 100, a favore della Società stessa....

Distinti saluti.

Il Direttore Generale: firm.: *Miraglia*

R. Consolato Generale d'Italia

New York, 21 Febbraio 1911

Rev. G. Moretto - 8-10 Charlton Street, N. Y.

Rev. Signore:

La ringrazio del rapporto annuale sull' andamento di codesto benemerito Sodalizio per l' anno 1910, ora scorso, cortesemente inviatomi colla pregiata Sua del 16 corrente.

Ho preso conoscenza con vivo interesse della relazione ivi contenuta, delle pratiche svolte e dei dati statistici menzionativi e mi compiaccio grandemente dell' attività benefica dimostrata a favore dei nostri connazionali immigranti.

Facendo voti che l' appoggio dei buoni e dei generosi non venga mai meno alla Pia Istituzione. Le rinnovo gli atti della mia distintissima considerazione.

Il R. Console Generale firm.: *G. Faraforni*

Il P. G. Moretto chiude la sua importante relazione con queste nobili parole: « Abbiamo scritto non per vanagloria o per conforto: poichè dinanzi alla ca-

rità ogni fronte deve inchinarsi, pensosa dei mali altrui, ed ogni animo confortarsi nell'opere fatte, per maggior sprone a fare; ma per un maggior richiamo, affinchè si sappia che, nelle nostre poche forze, sappiamo trovare sufficiente energia per dare ad ogni richiesta un appoggio, e perchè si sappia che ogni volta che si bussò alla nostra porta, essa si aprì.



Monsignor Gherardo Ferrante

I giornali di New York ci hanno portato l'eco festosa dell'esultanza della colonia italiana, per la dignità prelatizia conferita dalla S. Sede al Dr. Gherardo Ferrante.

Chi non conosce negli Stati Uniti Mons. Ferrante? Canonista di indiscutibile valore, egli ha reso degli onoratissimi servizi alla diocesi di New York nei ventitre anni da che egli è addetto a quella famiglia Arcivescovile.

Ma se l'acutezza della sua mente e la profonda e svariata coltura gli meritavano l'ammirazione ed il rispetto del clero e del laicato, la straordinaria bontà del suo cuore, sempre aperto a tutti i dolori ed a tutte le miserie, lo collocò in prima fila fra i benefattori dei poveri emigrati.

Dalla elegante palazzina di Madison Ave, egli scendeva spesso negli umili quartieri della città bassa, dove migliaia e migliaia d'italiani si disputano l'aria e la luce, per studiare i mezzi onde migliorare le condizioni civili e morali dei suoi poveri ma sempre cari connazionali; poichè egli non dimenticò mai d'essere Romano.

I nostri missionari se lo videro sempre vicino; nelle difficoltà trovavano in lui il savio consigliere; nei giorni tristi la calda parola d'incoraggiamento, nelle ore liete l'amico sorridente alla loro felicità.

Mons. Scalabrini se l'ebbe carissimo ed il Dr. Ferrante non dimenticherà mai le ore vissute col magnanimo Vescovo nella grande metropoli degli Stati Uniti.

La fiamma di carità che ardeva nel cuore dell'apostolo degli emigrati, suscitava intorno, novelle energie e desideri ardenti di bene.

La nobile anima del Dr. Ferrante ne fu tutta presa ed incominciò per lui un nuovo periodo di attività e di più intenso lavoro.

La Società di S. Raffele, quest'opera così cara a Mons. Scalabrini, languiva. Difficoltà di ambiente, deficienza di mezzi, avevano isterilita quest'opera santa, che era sorta sotto i più lusinghieri auspici. Bisognava farla risorgere a qualunque costo, perchè Mons. Scalabrini la voleva e le migliaia d'immigranti che giornalmente si riversavano sulle spiagge di New York, non potevano essere abbandonati alla mercè degli avventurieri che infestavano i quartieri italiani.

L'impresa era ardua: già più di un'energia s'era fiaccata in uno sforzo vano per risollevar l'opera languente.

Tutto ciò non atterrisce il bravo D.r Ferrante, il quale, coadiuvato efficacemente dal nostro P. Giacomo Gambera, una forte tempra di Bresciano, mise in contributo della buona opera l'enorme influenza del suo nome, la sua capacità di abile amministratore, la sua forza organizzatrice, e, ciò che è più edificante, il suo denaro. Breve, il miracolo fu compiuto e la S. Raffaele risorse. Oggi essa vive di una vita rigogliosa, come ne fa fede il resoconto che abbiamo dato più sopra, e Mons. Ferrante continua a prodigare generosamente le sue cure alla nobile istituzione.

La sua prodigiosa attività non si arrestò qui.

Il D.r Ferrante è uno di quegli uomini privilegiati che, preso l'aire verso un' ideale buono non s'arrestano più. E dopo la S. Raffaele, venne la volta dell'Orfanatrofio femminile di Hoboken, degli asili pei bambini, dell'organizzazione dei bazars per venire in soccorso delle povere chiese italiane, e via via tutta una fioritura di nuove forze, indirizzate al miglioramento civile e morale degli immigrati nostri.

La S. Sede innalzandolo agli onori della dignità prelatizia ha voluto premiare in lui il propalatore geniale e gagliardo del giure di Roma nelle terre oltratlantiche » come scrisse un pubblicista di New York, l'insigne benefattore dei nostri poveri emigrati.

Il clero italiano di New York volle dargli una solenne testimonianza di stima e di affetto con l'offrirgli un banchetto nel grandioso Knickerbocker Hotel.

Quella sera memorabile si videro stretti intorno al neo-monsignore più di cento sacerdoti ed uno stuolo di distintissimi signori italiani.

Sul significato di questa solenne dimostrazione di riverenza e d'affetto, data a Mons. Ferrante, dal clero e dal laicato italiano di New York, così si esprime un giornale battagliero di New York, « La Parola Cattolica ».

« Il Banchetto di omaggio dato dal Clero Italiano della Arcidiocesi di New York lunedì sera, al Knickerbocker Hotel, per festeggiare la nomina del Rev. D.r Ferrante a Monsignore, non deve nè può considerarsi come una semplice manifestazione di stima e di affetto data da fratelli e fratello, da amici all'amico, da dipendenti al condottiero. Non fu neppure una delle solite feste Coloniali o dei soliti banchetti anche di lusso; non una delle consuete esplosioni di entusiasmo, si dica anche spontaneo, per aggraziarsi l'animo di chi, messo in alto da indiscubili meriti, può riscaldare dei suoi luminosi raggi quanti l'attorniano. La festa di lunedì sera fu — per esprimerci collo stesso pensiero espresso nella chiusa del banchetto egregiamente dal festeggiato — un'espressione di patriottismo e di civiltà, un esponente cordiale, aggiuggiamo noi, e sincero di apprezzamento e di stima: fu la pietra miliare pel clero italiano, che vede finalmente apprezzata l'opera lunga indefessa paziente dei figli della grande Italia in questa terra di sacrifici e di libertà. Fu espressione di patriottismo, perchè diretto ad onorare un italiano che colla potenza della mente, colla virtù del cuore ha saputo rappresentare tra gli stranieri e fatto apprezzare il genio e il valore antico e sempre nuovo d'Italia. Espressione di civiltà che sa esplicare la sua forza progressiva in mezzo a' popoli anche stranieri e sa mostrarsi grata a quelli che han fatto giustizia coi conferiti onori, del merito e della virtù. Esponente di apprezzamento e di stima, perchè sono le persone colle quali si è maggiormente in contatto, che più degnamente possono testimoniare e dei pregi e del valore

degli uomini. E chi dava quella sera testimonianza erano unanimi tutti i sacerdoti italiani dell'Arcidiocesi, erano amici colti ed onorevolissimi tra la Colonia Italiana. Fu dicemmo quel banchetto come una pietra miliare nel cammino fecondo del clero Italiano in queste terre straniere; perchè è questa la prima ghirlanda che corona il capo dell'apostolato sacerdotale italiano, che, coll'ideale di Dio nella mente coll'amor della patria nel cuore contrasta le anime dei fratelli derelitti alla dimenticanza della religione e alla indifferenza della Patria.

Salutiamo dunque quel banchetto, e scriviamo quella fausta serata, nell'Album delle nostre glorie e dei nostri gaudi. Il Clero Italiano non poteva festeggiare persona, più degna; ed onorando Mons. Ferrante ha onorato il suo ceto, le sue speranze istesse. »

All'illustre e carissimo Mons. Gherardo Ferrante, della cui benevole amicizia altamente ci onoriamo, al nostro efficacissimo cooperatore nell'opera redentrice delle nostre masse emigrate, vadano le più sincere e rispettose congratulazioni della Direzione dell'Emigrato Italiano.

Ad multos annos, Monsignore, ad multos annos.....



UNA BELLA INIZIATIVA DEL SUPERIORE DELLA MISSIONE

della Madonna di Pompei in New York

Il P. Antonio Demo, che da dodici anni regge con grande zelo l'importantissima Missione della Madonna di Pompei in New York, ha chiamato a raccolta i suoi ottimi parrocchiani, per gettere le basi di una nobile opera.

Si tratta di erigere in quell'affollato quartiere un asilo infantile.

Il P. Demo rivolgendosi con un vibrato appello ai suoi parrocchiani ne espone la necessità, col ricordare che in un quartiere che ospita più di ventimila italiani, esposti a molti pericoli, quali « paralisi di lavoro, rincaro esorbitante di viveri e pigioni, abbassamento di salari, malattie, morti immature ecc. molte volte avviene che il lavoro del capo di famiglia, non basti al sostentamento della medesima.

Ed allora anche la madre ed i figli più grandicelli sono costretti dalla dura necessità, a prendere la via degli opifizi.

Ma a chi s'affiderà la custodia dei bambini ?

Ecco il problema, il quale non si può sciogliere altrimenti che con la fondazione di un asilo infantile. »

Questo appello confortato dall'approvazione e dalla benedizione delle loro E. E. i Cardinali Falconio, già Delegato Apostolico negli Stati Uniti e Farley, Arcivescovo di New York, ha ottenuto il suo effetto. Ed il buon parroco si è veduto d'un tratto intorno tutti i suoi ottimi parrocchiani, in una fervorosa gara di bene.

Fu organizzato un bazar monstre, che durò la bellezza di quattordici giorni, con uno svariatissimo programma, il quale, tra le altre attrazioni, conteneva dei

finissimi concerti musicali che si succedevano seralmente per tutto il tempo in cui durò il grande bazar.

Per la circostanza fu pubblicato per cura del zelante parroco un riuscitissimo libro-ricordo, ricco di illustrazioni e di interessantissime notizie sulla fondazione e sviluppo della popolarissima Missione della Madonna di Pompei.

Al P. Demo ed ai suoi valorosi e fedeli compagni di lavoro, facciamo l'augurio che l'opera, da loro promossa con tanta generosità d'intendimenti, possa presto sorgere a beneficio dei poveri fanciulli bisognosi d'assistenza, ed a decoro della missione, alla quale hanno dedicate tutte le loro giovani e fiorenti energie.

FUNEbria

Il 29 dello scorso Febbraio fu celebrato qui in Roma un solenne funerale nella Chiesa del Collegio Pio Latino, in suffragio dell'illustre Iosè Maria de Silva Paranhos, già ministro degli esteri del Brasile.

La mesta e religiosa cerimonia si svolse con grande pompa e cristiana pietà, quale ben meritava l'insigne defunto, statista assai benemerito della sua patria.

Durante la Messa, pontificata da Mons. do Rego Maia arcivescovo titolare di Nicopoli, fu eseguita egregiamente una messa in musica del Perosi. Gli alunni brasiliani prestarono il loro servizio all'altare.

Erano presenti, oltre il ministro del Brasile presso la S. Sede e quello presso il Quirinale, anche i ministri delle altre repubbliche americane, alcuni Cardinali, Vescovi e prelati e buon numero di signori e signore della colonia brasiliana, come pure varie rappresentanze di ordini ed istituti religiosi.

Del nostro Istituto vi presero parte il Superiore Generale ed il Procuratore.

Come già nella mesta cerimonia in suffragio dell'illustre defunto noi pregammo pace alla sua bell'anima, così oggi dalle pagine del nostro periodico rinnoviamo le nostre più vive condoglianze ai suoi concittadini che lo rimpiangono.

Noi che nel Brasile contiamo tante case di Missionari e più di un milione di connazionali emigrati, noi che siamo ad esso legati da tanti dolci vincoli, facciamo voti che il Cielo consoli la patria del grande statista, e la ricompensi di così grave perdita, col renderla madre feconda di uomini, emuli di quella gloria nazionale, quale fu veramente l'illustre defunto Barone di Rio Branco.

(SABINUS)

Nihil obstat

Doct. FRANCISCUS GREGORI *Cens. Synod.*

Imprimatur

JOS. CAN. PINAZZI, *Pro-Vic. Gen.*